

NUOVA  
ENCICLOPEDIA AGRARIA ITALIANA

---

PARTE SESTA

Q 1927

Lu. 9319-132

**Dott. ETTORE MASCHERONI**

Libero docente di Zootecnia ed Escognasia nel R. Istituto Sup. di Medicina Veterinaria di Torino

BIBLIOTECA DEL  
 R. ISTITUTO SUPERIORE  
 AGRARIO E FORESTALE  
 CATAL. GENERALE  
 N. 10440  
 COLLOCAZIONE  
 IV c 395 G.Zt.

# ZOOTECNIA SPECIALE

III.

## SUINI

Con 13 tavole e 241 figure nel testo



TORINO

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

(via fratelli Poncha Librai) in Principio della Contrada di Po - 1796

1927

**Liguria.** — In Liguria l'allevamento dei suini non ha alcuna importanza. Condotta, si può dire, con metodo esclusivamente casalingo, si tratta in generale di soggetti importati dalle regioni limitime a solo scopo di ingrassamento.

La poca produzione locale non riguarda un tipo ben definito, ma è costituita da soggetti i più svariati derivati da incroci e meticciami ripetuti.

A 9.620 ammontavano i maiali allevati in Liguria nel 1918.

**Toscana.** — La Toscana, ricca in certe zone di boschi di leccio, quercia, castagno e cerro, costituisce un ambiente ideale per l'allevamento dei suini, composto per la maggior parte da razze indigene conosciute sotto il nome di *cinta*, *cappuccia* e *maremmana*.

**La razza cinta.** — Si alleva estesamente, oltre che in altre parti della Toscana, in Val d'Arno, specialmente nella zona superiore, ad es. in territorio di Montevarchi [nella parte inferiore del Valdarno (Figline, S. Giovanni, ecc.) si incontra pure, ma, di norma, esiste l'incrocio del cinto con il large withe, e in subordine cinti e cappucci più o meno incrociati fra di loro e con il yorkshire, ed è forse per questo che alcuni la chiamano anche *Valdarnese* (BELLINI)]. Però la sua culla è la zona collinare [la massima altezza è raggiunta dal Montemaggio (m. 658)], denominata *Montagnola senese*

frutto di un lungo lavoro di selezione, che vano sarebbe voler cercare altrove» (DONDI).



Fig. 151. — Razza cinta.

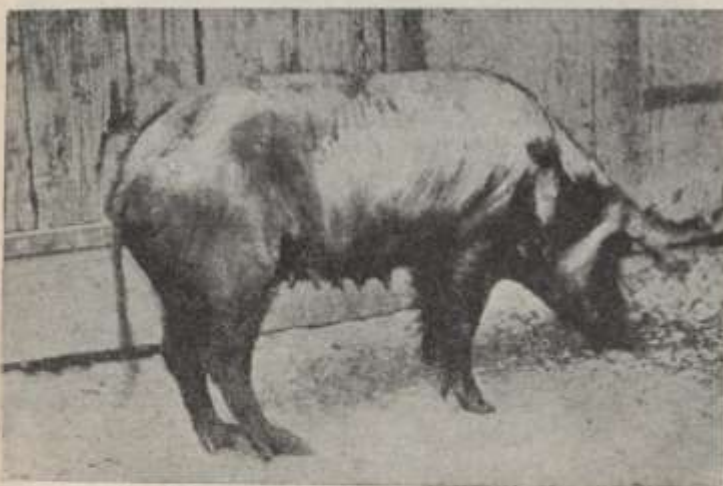


Fig. 150. — Scrofa della vecchia razza friulana.

e che comprende parte dei comuni di Casole, Monteriggioni, Poggibonsi, Siena e Sovicille. « È in questa zona che si trova in assoluta purezza di razza,

Oscura è l'origine di questa razza, ma si ha motivo di ritenere che sia lontanissima, perché i più vecchi agricoltori del Senese ricordano di averla sempre allevata. È da escludersi poi in modo assoluto che la cinta sia il prodotto d'incrocio wite-toscana, per la ragione semplicissima che la cinta esisteva molto tempo prima che fosse introdotta in Toscana la razza yorkshire (1).

Il DONDI, che da vicino ha potuto studiare questa razza, così la descrive: « Ha la testa non molto lunga con mascelle e mandibole bene sviluppate e potenti: è un difetto il muso troppo lungo e sottile. Le orecchie sono piccole, portate in avanti e un poco in basso; non è tenuto in alcun pregio l'orecchio grande e pendente. Gli arti sono robusti e di giusta brevità in armonia al carattere semibrado della razza; ma non infrequentemente si osservano arti troppo lunghi; anche i pastorali si riscontrano, a volte, eccessivamente

lungi, il che costituisce, forse, la più grave tara. L'altezza degli arti anteriori, dall'articolazione omero-radiale a terra, non dovrebbe superare il

(1) Da una comunicazione scritta dal dott. G. DONDI della Cattedra ambulante di Agricoltura di Siena.



55 % dall'altezza al garrese; in soggetti ben conformati ed in pieno sviluppo tale altezza si mantiene entro limiti che variano dal 45 al 50 %.

« Il tronco è cilindrico, bene sviluppato e non eccessivamente lungo; è abbastanza frequente il

sione più o meno recente di sangue maremmano o macchiaiolo. Sul tronco si nota una fascia bianca che, partendo dal garrese, scende alle spalle e cinge (da ciò la denominazione di *razza cinta*) ininterrottamente tutto il torace, ivi compresa la regione delle

cinghie, estendendosi anche agli arti anteriori. La cinghiatura dev'essere simmetrica sulle due parti laterali del corpo, non troppo stretta nè eccessivamente larga, poichè il bianco invadente costituisce un difetto; quella più apprezzata interessa una zona che, partendo in direzione della 5<sup>a</sup>-6<sup>a</sup> vertebra cervicale termina alla 7<sup>a</sup>-8<sup>a</sup> vertebra dorsale, e, per tutta questa lunghezza, cinge simmetricamente il torace.

« I seguenti difetti di pigmentazione rivelano poca purezza di razza: arti posteriori balzani, nappa della coda bianca, e, in misura assai

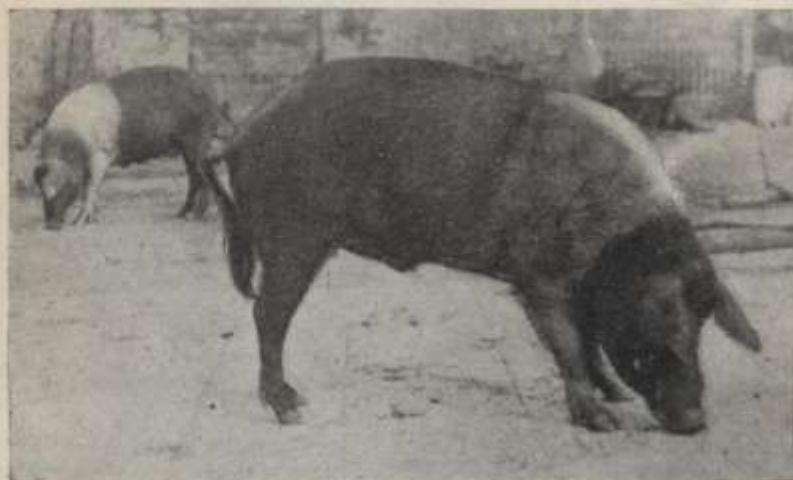


Fig. 152. — Verro di razza cinta.

torace poco profondo, che fa vivo contrasto con la buona ampiezza dell'addome, per quanto gli animali giovani siano un po' asciutti di pancia o, come si suol dire, *manchino di visceri*. In soggetti adulti e ben conformati il perimetro toracico varia da m. 1,20 a 1,50; la lunghezza del tronco dalla punta della spalla alla punta della natica da m. 1,10 a 1,20, e l'altezza del garrese da 75 a 85 cm. La linea dorsale è leggermente arcuata. In generale la coda è attaccata abbastanza in alto e la coscia bene sviluppata. La larghezza della groppa varia da 25 a 35 cm.

« Le misure medie, relative ad un numero notevole di capi a sviluppo completo (3-7 anni), sono le seguenti:

|  |    |      |
|--|----|------|
| Altezza al garrese . . . . .                               | m. | 0,81 |
| » alla groppa . . . . .                                    | »  | 0,87 |
| » all'artic. omero-radiale »                               | »  | 0,40 |
| Larghezza fra le anche . . . . .                           | »  | 0,31 |
| » del torace . . . . .                                     | »  | 0,33 |
| Lunghezza del tronco (punta spalla-punta natica) . . . . . | »  | 1,14 |
| Perimetro toracico . . . . .                               | »  | 1,33 |

« Il mantello di maggior pregio è di colore nero lucente, a setola fine, non molto lunga nè folta; nella generalità dei casi, però, il mantello è di colore nero ardesia. La setola grossa, ispida, notevolmente più lunga in corrispondenza della linea dorsale che sulle rimanenti parti del corpo, come pure la presenza di appendici cutanee sul margine inferiore del collo, denominate *bargigli* o *bargelli*, denotano l'immis-

minore, il grifo bianco; è tollerato il setto nasale bianco. Non hanno, di contro, nessuna influenza sui caratteri di razza, i seguenti lievi difetti di pigmentazione: presenza di macchie nere sulla cinghiatura, passaggio graduale e non netto fra il



Fig. 153. — Scrofa della razza cinta.

nero ed il bianco, cinghiatura invadente o appena accennata.

« La razza è assai prolifica e precoce. Normalmente le scrofe figliano 4-5 volte in due anni, con una media di 7-9 maialini per parto; operando l'incrocio con il large withe la prolificità aumenta ad una media di 8-12 e sono abbastanza frequenti le nascite di 15-16 maiali per parto.

« A 11-12 mesi, età in cui vengono coperte per la prima volta, le scrofette raggiungono il peso di 80-100 Kg.; a due anni il peso medio è di Kg. 130 a 150 ed anche più, a seconda dello stato di nutrizione, gravidanza, ecc.; a sviluppo completo — anni 3 ½ circa — il peso medio delle scrofe, rilevato sopra un numero notevole di soggetti, è di Kg. 170.

« La carne è ottima e molto saporita, e sono noti nel commercio i prodotti senesi di salumeria, in particolar modo le salsicce, mortadelle e prosciutti, prodotti in notevole quantità da stabilimenti locali, che di preferenza attingono la materia prima dalla montagna Senese ».

Questa razza è allevata e ingrassata al bosco, sia durante la buona che la cattiva stagione, e solo alla sera fa ritorno al porcile. L'alimentazione si basa sul pascolo di quercia e di leccio, la cui produzione in ghianda è variabilissima, integrata con bevande di farina di castagne, granturco, crusca, ecc.

Nel periodo di ingrassamento, che non dura più di 3-4 mesi, i magroni consumano in media 5 quintali di ghianda, acquistando 60-80 Kg. e talora 100, se la ghianda fu abbondante (DONDI).



Fig. 154. — Scrofe di razza cinta.

La razza cinta è su larga scala incrociata con il large withe: si ha un meticcio assai ricercato per l'ingrassamento dalle latterie dell'Alta Italia, perchè utilizza bene il siero ed è rustico, resistente alle malattie, precoce, facile ad ingrassare e produce buona carne.

La caratteristica di maggior rilievo di questo prodotto si osserva nella pigmentazione: il mantello è a fondo bianco (va notato che non è il bianco-roseo

del large withe, ma un bianco sporco, che non teme, se non in misura assai minore, i raggi del sole) e presenta, in generale, due chiazze di colore grigio-oscuro situate l'una sulla testa e parte del collo e l'altra sulla groppa, di grandezza varia, a contorni

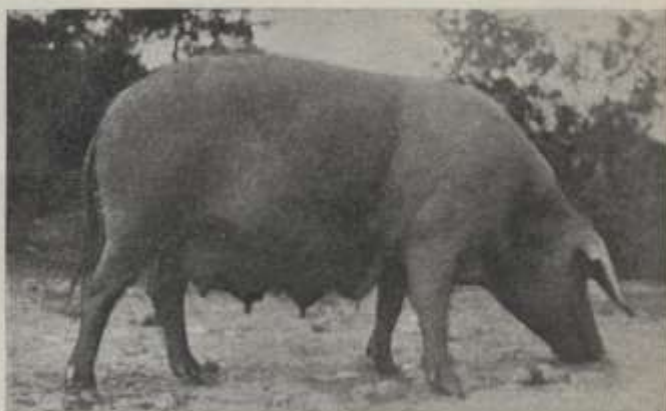


Fig. 155. — Scrofa di razza cinta.  
( propr. Dott. Passeri, fattoria Castel in villa, Castelnuovo Berardengo.

irregolari, asimmetriche. A volte tale pezzatura può anche mancare, le macchie confluire, o, comunque, la pigmentazione apparire differente da quella indicata; in linea generale, però, il mantello presenta le caratteristiche sopra dette. Qualora la razza incrociata non fosse pura, la pigmentazione dei meticci è invece o prevalentemente bianca, o nera, o grigia, o color mattone. È caratteristica, quindi, della razza cinta pura di dare, incrociata con il verro large withe, dei meticci grigi, come vengono designati con termine locale i maiali che presentano la pezzatura suindicata (DONDI).

Lo STANGA sconsiglia questo incrocio. « Il prodotto di primo incrocio — egli scrive — anche se completamente grigio, soffre ancora, sebbene in minor misura del bianco, la scottatura. Per quanto più robusto del puro bianco, avendo ereditato metà forze dalla madre indigena, bisogna considerare che è figlio di un verro disadatto all'ambiente, che vive cioè una misera vita artificiale, costituita da ripieghi. Basterebbe questo solo a screditare acerbamente un prodotto. Nell'allevamento suino la prima cosa che si deve curare è la salute, la vitalità e la vivacità del verro, ciò che in Toscana non si potrà mai avere dal porco yorkshire... C'è, infine, una ragione di semplicità che dissuade dall'incrocio. Non è, infatti, né economico, né pratico, né spiccio dover allevare,



selezionare e migliorare due razze per avere un unico prodotto derivante dal loro incrocio. Ammenochè si persista a comperare fuori il verro, il che presenta altri svantaggi: prima di tutto per le difficoltà sempre

razze in purezza, si sono però sempre dimostrate alla stregua dei fatti, in gran parte inconsistenti. I meticci derivati da questo incrocio, i così detti maiali grigi, rispondono per esperienza ventennale ai requisiti richiesti e cioè ro-



Fig. 156. — Scrofe di razza cinta con lattonzoli meticci. (Fattoria Eredi Palmieri di Sovicille).

maggiori che si avranno a trovare allevatori di yorkshire puri in Italia; poi perchè non si saprà mai che cosa si compera e si avranno sempre sotto mano animali che devono subire un adattamento, il che spesso dura tutta la loro vita ». E consiglia: o il miglioramento puro e semplice della razza cinta e soprattutto il perfezionamento del metodo, convinto che in poche generazioni i cinti puri sarebbero precoci quanto i primi incroci tanto decantati, e non molto più tardi quanto gli yorkshires puri; o la sostituzione di razza mediante la sovrapposizione continuata del large black. L'incrocio large black-cinto dà, secondo lo STANGA, maiali splendidi, vivacissimi.

« Che se è vero — scrive lo zootecnico di Crotta d'Adda — che le madri meno impresse danno prodotti prevalentemente neri, ossia dal mantello della razza incrociante, sta però che madri più impresse danno maiali prevalentemente della stessa cinghiatura della razza incrociata, il che è un buon sintoma in favore di questa sovrapposizione. Infatti, per quanto esso indichi, prima di tutto, una relativa giovinezza della razza incrociata, dinota però sempre che la large black è più simile alla incrociata che la yorkshire, la quale ne spezza, sminuzza e distrugge il mantello ».

Le accuse mosse dallo STANGA, sia contro l'incrocio yorkshire-cinto che contro l'allevamento delle due

robustezza, relativa rusticità, precocità, nessun disturbo causato dai raggi solari, facilità all'ingrassamento, tanto è vero che la loro richiesta è grande. Aziende fiorenti sono poi sorte per la produzione di scrofette cinte e verrini yorkshire, il che dimostra che questo allevamento è tutt'altro che antieconomico.

La razza cinta non deve essere, secondo il DONDI, considerata sul suo luogo d'origine, come fine a sè stessa, ma soltanto quale mezzo per ottenere il meticcio grigio, che non è un prodotto della moda, perchè sui mercati dell'Italia settentrionale ha già da una ventina d'anni superato vittoriosamente tutte le altre razze, affermandosi il maiale più indicato per le latterie e, ciò che è più significativo, ha resistito alla concor-



Fig. 157. — Scrofa cinta con prodotti large white-cinti.

renza di tutte le razze americane e inglesi importate in questi ultimi tempi nel nostro Paese.

La razza cinta va, in questi ultimi anni, diffondendosi in Val di Chiana, come pure nel Pisano e nella pianura Grossetana.

**La razza cappuccia.** — Conosciuta anche sotto il nome di *chianina* o *casentinese*, la razza cappuccia ha avuto con tutta probabilità origine nel



Casentino, in provincia di Arezzo, da dove si è diffusa nelle valli e colline circostanti. È pur detta *cap-puccia d'Anghiari*, nome forse dovuto al fatto che Anghiari è il paese ove hanno luogo i principali mercati suini dell'alta valle del Tevere, e dagli esportatori, che da tempo acquistano su larga scala, è stato aggiunto il nome di Anghiari per indicare la provenienza dei suini di tale razza (STANGA).

Di tipo che può considerarsi quale soggetto intermedio romanico-asiatico (STANGA), la razza cappuccia ha il muso di media lunghezza; la fronte ampia; le orecchie larghe alla base, lunghe e portate in avanti e in basso.

È un po' più alta sulle gambe della cinta e forse anche un po' più angolosa; manca di visceri, è cioè asciutta di pancia; è lungo giuntata; l'attacco della coda è basso ed il posteriore un po' deficiente. Il pelame è di color grigio ardesia con setole un po' grossolane e discretamente folte (più che nella cinta). Normalmente il mantello presenta due o quattro balzane, a volte assai prolungate (non mancano però gli arti completamente neri) macchie bianche alle orecchie, al muso e che possono estendersi a tutta la testa e persino ad una parte del collo. In altri termini la pigmentazione non è regolare come nella cinta.

Discretamente prolifica e abbastanza buona lattaia, ingrassa bene e sollecitamente, utilizzando soprattutto in modo mirabile i prodotti del bosco quando è lasciata libera al pascolo. Le scrofe adulte pesano in media 160-170 kg.

Anche questa razza si alleva per ottenere dei meticcii col verro *large white*. La pigmentazione di questo prodotto d'incrocio non è però regolare: normalmente è a fondo bianco con macchie grigie o nere variamente distribuite; ma può essere metà bianco e metà grigio, nel qual caso il bianco, che sempre si trova nella parte anteriore dell'animale, presenta piccole macchie grigie o nere, mentre nel nero se ne hanno delle bianche. In generale il bianco predomina sull'anteriore e il grigio o nero sul posteriore.

I meticcii sono venduti lattanzoli o magroni sui vari mercati della Toscana e dell'Alta Italia.

Come si vede, la razza cappuccia è molto simile alla razza cinta. Ne differisce però per una minor mole e precocità, per una minor costanza nella trasmissione delle caratteristiche di razza e, quel che più importa, per una minor resistenza alle malattie, specialmente nei riguardi dei suoi prodotti d'incrocio con la *large white*. Per questi motivi, in Val di Chiana non si trova quasi più, perchè si tende da qualche tempo a sostituire questa razza e gli incroci *white-cappuccia* con la razza cinta della Montagnola Senese.

Secondo lo STANGA l'incrocio che più di qualsiasi



Fig. 158. — Scrofe di razza cappuccia.

altro potrebbe migliorare la cappuccia sarebbe quello praticato con il verro *berkshire*.

La razza cappuccia — è bene notarlo — ormai non gode che poca importanza in Toscana. Alla mostra zootecnica di Arezzo del settembre 1925, il maiale cappuccio non vi era quasi rappresentato, nonostante avessero partecipato al concorso allevatori di Anghiari, zona, come si è detto, d'origine d' questa razza (1).

**La razza maremmana o macchiaiola.** — Si alleva su larga scala sul Monte Amiata e contrafforti e nell'alto Senese-Grossetano. Per lo STANGA sarebbe la più povera razza suina italiana.

I maiali maremmani hanno statura piccola; corpo quasi cilindrico; arti di mediano sviluppo e ben conformati; reni corte; testa piccola con muso lungo e sottile e orecchie corte a portamento orizzontale, talora eretto; mantello completamente nero, costituito da grosse e folte setole, le quali sulla linea dorsale e sulla nuca formano un'irta

(1) Da una comunicazione scritta del Dott. DONDI della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Siena.



criniera. Sono di sviluppo assai tardivo e, infatti, le femmine vengono assoggettate al salto solo all'età di 18 mesi.

Le scrofe si mantengono per l'allevamento fino a 6-7 anni e danno in media da 5 a 6 maialetti per parto.

Il porco maremmano è eminentemente rustico e di carattere piuttosto irrequieto. Si ingrassa con difficoltà e dà carne eccellente e sapidissima.



Fig. 159. — Scrofetta maremmana di mesi dieci.

Poco esigente per il cibo, è allevato quasi esclusivamente al pascolo e laddove esistono boschi di leccio e quercie con *forteto*. Più volte le femmine vaganti nei boschi nell'epoca del calore si assoggettano al salto del cinghiale, ma i figli non si allevano, perchè di sviluppo oltremodo lento e conservanti in parte l'istinto selvaggio del padre (BELLINI).

Col *large white* la razza maremmana dà un meticcio uniformemente grigio, molto rustico, poco precoce, adatto ad utilizzare il bosco, ricercatissimo sui mercati, specie come magrone, per la carne eccellente (DONDI).

Lo STANGA è d'avviso che questa razza si potrebbe migliorare colla progressiva e continuata sovrapposizione del *large black*, in modo di avere un *large black* speciale, fabbricato in posto, atto a sopportare il peso della Maremma e di quegli aspri forteti:

Un tempo questa razza era diffusa anche a molta parte collinare della provincia di Siena ed a tutta la pianura maremmana; oggi è ristretta alle zone boschive più alte ed impervie di Siena e Grosseto dove, per la magrezza dei pascoli e mancanza di ricoveri, la cinta e la cappuccia non potrebbero vivere. Nella pianura Grossetana sta cedendo quasi ovunque il posto, come si è visto, alla razza cinta.

Nella Romagna Toscana, che è quella parte della provincia di Firenze situata nel versante Adriatico e che comprende il circondario di Rocca S. Casciano ed i comuni di Marradi, Palazzuolo e Firenzuola, la popolazione suina è formata dall'antica razza bruna romagnola e dai prodotti d'incrocio york-romagnoli,

e, in minima parte, dai cosiddetti maiali toscani (cinti, cappucci) importati solo per l'ingrassamento.

Per questa zona della Toscana valgono le stesse considerazioni già state dette intorno alla razza romagnola allevata in Romagna.

Il MORONI, che ha studiata la produzione suina della Romagna Toscana, ritiene anch'egli che solo il primo incrocio york-romagnolo dia buoni risultati, perchè è solo il meticcio di prima generazione che ha indiscutibili pregi e cioè oltre ad aver i buoni caratteri fondamentali del tipo iberico, ha acquistato anche quelli ottimi della razza inglese.

La Toscana nel 1918 allevava, secondo il censimento di quell'anno, 188.720 suini.

**Umbria.** — La popolazione suina umbra — detta comunemente *perugina* — varia parecchio dal monte alla collina e al piano.

In montagna si trovano suini chiamati *da macchia*, che presentano caratteri della razza romana e che ricordano quelli dell'alto Abruzzo. Hanno manto nero, talora a setole abbondanti; testa lunga con orecchie medie e pendenti; tronco raccolto; arti robusti e non troppo alti. Non mancano però soggetti di color ardesia a setole più rade, con segni bianchi al dorso del naso ed alla regione digitale, con arti troppo lunghi ed a groppa molto piovante. « Sono cioè capi della collina che vengono condotti ai monti quando i proprietari hanno fretta di ripopolare i boschi e comperano così un po' dappertutto sui mercati più vicini, scegliendo però quei soggetti più rispondenti all'allevamento pressochè brado. D'altra parte suini con caratteri simili a quelli che hanno i casentinesi si riscontrano un po' dappertutto, ma specialmente nel territorio di Città di Castello, cioè nelle località che più sono in rapporti commerciali con il Casentino » (GUGMINI).

I maiali *da macchia* vivono a branchi nei boschi e quindi sono rustici e resistenti, danno una carne molto saporita, benchè lasci alquanto a desiderare in finezza. A 12-14 mesi pesano da 70 a 100 Kg. e a 16-18 mesi da 120 a 150 Kg. Naturalmente l'ingrassamento è in correlazione all'abbondanza delle ghiande.

I suini *perugini di collina e di pianura* hanno statura alta; testa di media lunghezza; grugno robusto; orecchie pendenti; arti piuttosto lunghi; parte posteriore del corpo più alta dell'anteriore; linea dorso-lombare convessa; groppa piovante; coscie e natiche poco fornite di muscoli; torace per lo più piatto, di modo che si delinea marcato il vuoto retroscapolare, che invade talora la regione del garrese; manto grigio-ardesia con setole poco abbondanti e quasi sempre balzane e lista molto debordante e talora macchie bianche più o meno estese dietro il gomito (GUGMINI).